

Calengol

Il mistero dei gemelli

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Dania De Luca

CALENGOL

Il mistero dei gemelli

Fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Dania De Luca
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo libro a mio fratello,
sperando che guardandomi da lassù sia fiero di me.”*

1

La partenza

Il sole risplendeva alto nel cielo, anche se l'aria era ancora fredda, ma dopo lo spettacolo della sera prima, quasi tutta la famiglia Cassèl dormiva ancora avvolta nelle calde coperte invernali.

L'unica ad essere già sveglia era Colette intenta a preparare la colazione per suo marito André, seduta su una sedia davanti al loro carro rosso, con decori damascati scarlatti che risplendevano sotto i primi raggi del sole. Armeggiava col suo adorato fornellino portatile ereditato da sua madre, per niente al mondo si sarebbe separata da quello che tutti gli altri giudicavano un arnese inutile.

Sul lato opposto, invece, posizionato affianco al tendone centrale c'era il carro azzurro, dipinto con migliaia di stelle argentee dove i gemelli Lily e Lucien dormivano ancora.

André si era svegliato da poco, ma come tutte le mattine prima di alzarsi dal letto, attendeva l'entrata di sua moglie pronta a dargli il buongiorno con un sorriso, un bacio e il caffè caldo.

Come per ogni spettacolo, da quando Lily e Lucien avevano cominciato ad esibirsi, il "Petit Cirque Mirabou" iniziava a riscuotere un po' più di successo e questo era dovuto alle spettacolari evoluzioni che i gemelli erano in grado di fare.

Erano due acrobati eccelsi, vederli esibirsi era uno spettacolo della natura, fluttuavano nell'aria con una grazia e un'eleganza mai viste, tutte doti naturali, non avevano mai preso lezioni e non avevano mai frequentato scuole circensi, il tutto gli veniva con una naturalezza e una spontaneità quasi magica, e di tutto questo non si erano mai domandati il perché.

Lucien, bello e alto con un corpo muscoloso e scolpito, sollevava la sorella con una facilità assoluta, come se in mano avesse un nastro di organza fatato, e Lily, di una bellezza estasiante, quasi sconvolgente con quel corpicino minuto ma perfetto, seguiva con eccellenza i gesti del fratello come fosse un satellite del suo corpo.

Tutti rimanevano affascinati dalla bellezza e dalla perfezione dei due ragazzi, i loro visi sembravano dipinti. I lunghi capelli di Lily e quelli corti di Lucien color castano facevano da contorno ad occhi verdi e profondi come le acque di un lago, ma soprattutto la particolarità che attirava gli sguardi delle persone era la grazia con cui creavano coreografie suggestive; guardarli mentre danzavano e si libravano in aria era come perdersi in un mondo di euforia, di mistero, di qualcosa d'innaturale. Eseguivano esercizi aerei degni dei migliori trapezisti di Parigi.

Vederli insieme era un misto di estasi ed adrenalina allo stato puro, i loro volteggi e le loro piroette nell'aria lasciavano attoniti e sbalorditi tutti gli spettatori, e alla fine di ogni loro spettacolo celestiale il pubblico chiedeva sempre a gran voce il bis.

Il circo era la loro ragione di vita, non avevano mai immaginato un'esistenza priva di capriole e di volteggi.

Il continuo spostarsi di città in città per loro non causava difficoltà eccessive, anche se i due gemelli pativano un po' il fatto di non riuscire mai a portare avanti amicizie durature; d'altronde la loro permanenza nei vari paesi era talmente breve da non poter mai approfondire la conoscenza di qualcuno in particolare.

Nonostante il circo fosse tutto, il sogno di Lily era di trovare, prima o poi, il suo Principe Azzurro. Le fanciulle della sua età ormai erano tutte sposate o fidanzate, certe avevano anche già allargato la famiglia. Lei, purtroppo, era consapevole del fatto che per una ragazza del circo fosse quasi impossibile trovare un fidanzato o un marito, così cercava consolazione nei libri, si abbandonava alle letture e leggeva tantissimo, ovviamente prediligeva storie d'amore di tutti i tipi: struggenti, passionali, impossibili, sofferenti... Attraverso gli occhi delle sue eroine preferite lei sognava, lottava e amava, ma per ora il desiderio di provare le stesse emozioni per un uomo vero, in carne ed ossa, era accantonato in un angolino del suo cuore, a consolarla c'era solo l'amore dei suoi genitori e di suo fratello.

In fondo all'anima sapeva, però, che da qualche parte, magari in una prossima città, avrebbe incontrato il suo misterioso Principe dei sogni.

Comunque l'unione tra Lucien e Lily andava oltre il fatto di essere fratello e sorella, tra loro esisteva un legame cosmico, un'intesa primordiale talmente forte da non poter essere espressa con una semplice parola. Erano come un'unica cosa: entrambi dividevano le stesse emozioni, se uno gioiva lo faceva anche l'altro, se uno soffriva, purtroppo, soffriva anche l'altro.

Erano più che consanguinei, erano gemelli destinati a qualcosa di grandioso.

La crisi lavorativa, che in quel periodo colpì la maggior parte dei lavoratori, aveva raggiunto anche la povera famiglia Cassél. L'unica loro fonte di guadagno era il circo e, francamente, sino a qualche mese prima dell'entrata in scena di Lily e Lucien, avevano avuto molti problemi, non riuscivano ad andare avanti, le spese erano troppe elevate e il circo rischiava di chiudere i battenti per sempre.

Avevano anche dovuto prendere delle decisioni molto drastiche: licenziare delle persone che lavoravano per loro da una vita, con cui avevano condiviso tutto: gioie, dolori, successo e purtroppo anche quella maledetta crisi arrivata all'improvviso. Era stato solo quello il motivo per cui mamma Colette e papà André avevano cambiato idea sul far esibire in pubblico i loro ragazzi, avevano deciso di provare l'ultima soluzione rimasta, sfruttare il talento naturale dei loro figli.

E così presero la decisione più difficile della loro vita, ignari del fatto che avrebbe cambiato per sempre il futuro di tutti.

Ma comunque non avrebbero avuto altra scelta, o le conseguenze per il "Petit Cirque Mirabou" sarebbero state troppo catastrofiche.

Se fosse stato per i gemelli loro avrebbero già cominciato fin da bambini, erano sempre stati attratti dalle evoluzioni, ma i loro genitori si opponevano categoricamente a questo loro desiderio.

Per Lily e Lucien, e per tutti i componenti del circo, era un vero e proprio mistero, non riuscivano a capire il loro comportamento, si ripetevano sempre: «In fin dei conti siamo figli di cir-

censi e anche molto dotati. Perché continuano a comportarsi così? Perché non vogliono che le persone ci vedano esibirci?»

Non riuscivano a capire perché anche loro non potevano contribuire a far sì che le cose andassero meglio.

Ma i coniugi Cassél avevano le loro buone ragioni. Tutte le volte che qualcuno chiedeva spiegazioni sull'argomento rispondevano sempre che la primaria paura era quella che si facessero male.

Ma c'era qualcosa di diverso in Colette quella mattina, non aveva il suo solito sguardo spensierato ed allegro, qualcosa la turbava, e doveva esser qualcosa di veramente serio ed importante, perché la parte della giornata che lei amava di più era proprio la mattina e di solito non permetteva a niente ed a nessuno di rovinargliela. Non appena entrò nel carro cercò immediatamente di nascondere il suo malumore, ma il tentativo risultò vano. André conosceva bene sua moglie e capì all'istante che qualcosa non andava. Fu subito tentato di chiedere cosa fosse successo ma un secondo dopo si ricordò che se c'era una cosa che Colette odiava erano proprio le troppe domande, ed allora pensò: "Aspetterò il momento giusto." Ma il momento giusto non si fece attendere troppo a lungo.

«Buongiorno» disse lei. «Non credi che sia ora di alzarsi? Abbiamo molte cose da fare oggi, dobbiamo smontare tutto e...»

Ma ad un tratto la sua mano fu percorsa da un brivido e la tazzina, col caffè caldo, destinata ad André, cadde a terra rovesciandosi ovunque. Non riuscì neanche a finire la frase che scoppiò in lacrime gettandosi fra le braccia del marito.

Ci fu un momento di panico. L'uomo non era abituato a vedere sua moglie in quello stato, anche perché la disperazione non faceva parte del suo carattere.

«Mia cara, mi stai spaventando. Calmati, per favore, e dimmi cosa succede.»

A quella domanda Colette sembrò attraversata da una scossa elettrica, si staccò immediatamente dalle sue braccia e lo guardò con un odio che pietrificò André.

«Mi chiedi che cosa succede? Ho capito bene? Mi stai chiedendo cosa succede?»

André, sempre più perplesso, continuava a non capire.

Colette continuò: «Ti rendi conto in che mese siamo? Che giorno è oggi? O per te è tutto normale? Tu continui a vivere come se niente fosse, come se quel maledettissimo 21 marzo non arrivasse mai! Lo sai che Lily e Lucien quest'anno compiono 25 anni? O ti sei scordato anche di questo?»

A quelle parole André scattò in piedi e tutto gli fu subito chiaro. Con voce severa rispose alla moglie: «Non mi sono dimenticato di niente, ma non credo che questo sia il modo migliore per affrontare la situazione e poi, per amor del cielo, non urlare, qualcuno potrebbe sentirti.»

Ci fu un momento di silenzio nel quale Colette, mettendoci tutta la sua buona volontà, cercò di calmarsi e, ripreso il controllo della situazione, si rivolse verso il marito.

«Hai ragione André, hai perfettamente ragione ma ho paura, non so come gestire la situazione, sto perdendo il controllo di me stessa, sono notti che non dormo, il pensiero mi distrugge.»

«Ma Colette, amore mio, abbiamo ancora un po' di tempo, non è immediata la cosa, mancano ancora due mesi, e poi francamente io non vedo ancora cambiamenti, né in Lily né in Lucien.»

«Sì questo è vero ma tu credi che sia possibile che non avvenga niente? Ti ricordi cosa ci disse Galador? Io ricordo tutto, parola per parola, come se me l'avesse detto ieri: "Sappiate e non dimenticate che il cambiamento comincerà con l'avvicinarsi del venticinquesimo anno di età! Allora e solo allora manderemo in vostro aiuto Pavel".»

André, con lo sguardo perso nel vuoto, vagò con la mente per un istante tornato indietro nel tempo. «Sì ricordo... e ricordo anche l'espressione del viso di Lothèriel a quelle parole. No, comunque no, è impossibile che non avvenga niente, lo sapevamo sin dall'inizio, è il loro destino, è la loro natura, su questo abbiamo le mani legate, non possiamo farci niente. Il problema sarà spiegarglielo, non ho neanche la più pallida idea di come fare o quali parole usare, cerco di non pensarci almeno finché il tempo me lo permetterà.»

«Ma come faremo a sapere quando arriverà questo benedetto Pavel? Non sappiamo neanche che faccia abbia...»

«Colette loro sanno, appena vedranno che le cose non sono più le stesse penso che lo manderanno, e sono sicuro che lo ri-

conosceremo, non ho dubbi, devo solo pensare ad un modo per farlo entrare nel nostro gruppo senza destare sospetti.»

«Tu credi? Ma come spiegheremo il fatto di assumere un'altra persona?»

«Effettivamente quello sarà un problema, sicuramente i ragazzi non saranno d'accordo visto che siamo stati costretti a licenziare delle persone che lavoravano con noi da anni, non so proprio come motivare una nuova assunzione, dovremo dire una bugia e cercare di farla sembrare il più vera possibile.»

«Non mi piace mentire André, non mi piace! Soprattutto a Lily e Lucien!»

«Sì... Neanche a me, ma è per il loro bene, non abbiamo alternative, non possiamo fare altro.»

Tornò il silenzio dove questa volta anche Colette si perse con lo sguardo nel vuoto, poi, dopo un lungo e interminabile minuto, si portò le mani alla testa come se volesse tenerla, come se le si stesse staccando dal collo.

«Vabbè dai André, evitiamo di parlarne per il momento o la testa mi scoppierà. Come hai detto tu mancano ancora due mesi, abbiamo troppe cose da fare oggi per poter stare qui a cercare una soluzione, tanto finché il problema non si pone non possiamo fare niente. Vado a rifarti il caffè, tu intanto vestiti, così prima cominciamo, prima riusciamo a partire.»

Ed uscì lasciando il marito assorto nei propri pensieri.

Non appena scese le scalette del carro si rese conto che i preparativi per la partenza erano già cominciati. Tutti i componenti del circo erano già indaffarati a riordinare ogni cosa: Joseph e Annette, impareggiabili domatori, stavano facendo entrare, nelle apposite gabbie, magnifici ed imponenti esemplari di tigri bianche, fatti arrivare direttamente dalla Siberia.

I pagliacci Paul, Jean Claude, Terry ed Alain incominciavano a smontare il tendone, ridendo, scherzando e prendendo in giro tutte le persone che gli capitavano a tiro. Erano talmente abituati a far divertire la gente che ormai, anche quando non erano in scena, era come se proponessero i loro numeri migliori, quelli per cui tutti i bambini impazzivano; invece Korinne, Laurent ed Emanuelle cercavano di calmare i propri cavalli che quella mattina sembravano impazziti, non riuscivano a farli salire nelle proprie stalle mobili. Qualche metro più avanti la contorsionista